

## **IL PÌCCOLO PRÌNCIPE** **di Antoine De Saint-Exupéry**

*accentazione ortoèpica lineare a cura di Alessandra Spalluto*

Un tèmpo lontano, quando avevo sèi anni in un libro sulle forèste primordiali, intitolato “stòrie vissute della natura”, vidi un magnífico disegno. Rappresentava un serpènte bòa nell'atto di inghiottire un animale. Ècçovi la còpia del disegno. C'èra scritto: “i bòa ingóiano la loro prèda tutta intera sènza masticarla. Dopo di che non rièscono più a muòversi e dòrmono durante i sèi mesi che la digestione richiède”. Meditài a lungo sulle avventure della jungla. E a mìà vòlta riuscìi a tracciare il mìo primo disegno. Il mìo disegno nùmero uno. Èra così: mostrài il mìo capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava. Ma mi rispósero “Spaventare? Perché mai uno dovrèbbe èssere spaventato da un cappèllo?”. Il mìo disegno non èra il disegno di un cappèllo. Èra il disegno di un bòa che digeriva un elefante. Affinché vedéssero chiaramente che còs'èra, disegnài l'intèrno del bòa. Bisogna sèmpe spiegarle le còse, ai grandi.

Il mìo disegno nùmero dùe si presentava così: questa vòlta mi rispósero di lasciare da parte i bòa, sia fuòri che di dentro, e di applicarmi alla geografia, alla stòria, all'aritmetica e alla grammàtica. Fu così che a sèi anni io rinuziài a quella che poteva èssere una gloriosa carriera di pittore. Il fallimento del mìo disegno nùmero uno e di quello nùmero dùe mi avévano disanimato. I grandi non capìscono mai niènte da soli e i bambini si stàncano a spiegarli tutto ogni vòlta . Allora scelsi un'altra professione e imparài a pilotare gli aereoplani.

Hò volato un pò' sopra tutto il mondo, e veramente la geografia mi è stata molto ùtile. A colpo d'òcchio pòsso distìnguere la Cina dall'Arizòna e, se uno si pèrde nella nòtte, questa sapiènza è di grande aiuto. Hò incontrato molte persone importanti nella mìà vita, hò vissuto a lungo in mèzzo ai grandi. Li hò conosciuti intimamente, li hò osservati pròprio da vicino. Ma l'opinione che avevo di loro non è molto migliorata. Quando ne incontravo uno che mi sembrava di mente apèrta, tentavo l'esperimento del mìo disegno nùmero uno, che hò sèmpe conservato. Cercavo di capire così se era veramente una persona comprensiva. Ma, chiunque fosse, uòmo o dònna, mi rispondeva: “È un cappèllo”. Non parlavo di bòa, di forèste primitive, di stelle. Mi abbassavo al sùo livèllo. Gli parlavo di bridge, di gòlf, di politica, di cravatte. E lui era tutto soddisfatto di avere incontrato un uòmo tanto sensibile.